

ABBIAMO RICEVUTO

(Lettera inviata da M.R. al "Tirasegno" / dicembre 1967)

Spett. Direzione

anch'io, come tanti ragazzi della mia età, leggo "Tirasegno" con la speranza di trovare in esso argomenti nuovi ma soprattutto interessanti.

Fino ad ora credo di essere stato un buon Cristiano: Messa alla domenica, abbastanza spesso i Sacramenti, qualche elemosina ecc..

Il problema della Fede fino ad ora l'ho quasi sempre evitato: ma da poco sento dentro di me uno spirito nuovo: una forza (la credo tale) che mi spinge a cercare Dio ovunque. L'ho cercato nello sport, attività ritenuta ottima da tutti, ma non ho trovato altro che agonismo. L'ho cercato nell'amicizia, ma i "giovani" oggi nella grande maggioranza hanno ben altro su cui discutere. Anche a scuola, l'insegnante di Religione, nella breve ora settimanale di cui dispone, fa ben altro che intavolare serie discussioni su un problema tanto importante.

Le mie parole potranno sembrare pessimistiche, ma credo che abbiano una certa vena di realismo.

Paolo VI ben interpretando questo mio sentimento comune a tanti altri giovani ha indetto "L'anno della Fede".

La mia lettera ha ora questo scopo: perchè "Tirasegno" non si occupa di questo argomento togliendo un poco di posto a qualche rubrica inutile?

Credetemi, se riuscirete ad aiutare me e tanti altri giovani avrete fatto un'opera veramente meritevole.

Auguri: M.R.

(Risposta di Don Luigi sullo stesso numero)

DUE VOLTE GRAZIE

Un duplice grazie devo dire: uno a chi ha scritto la lettera portando l'attenzione sul problema centrale della vita umana: Dio... cercarlo, tendere a lui, trovarlo?!

Uno alla Direzione del "Tirasegno" che ha lasciato a me la risposta, intuendo così una verità che troppe volte sfugge alla maggior parte della gioventù. Voglio ricordare che il prete - non lo sport, il gruppo di amici o altro - è colui che sta di fronte alla gioventù per parlare di Dio, per aiutare a superare il tormento interiore del dubbio, per liberare da ostacoli e difficoltà ad una vera esperienza

religiosa, per rispondere agli interrogativi fondamentali della vita, per guidare all'incontro con Dio in ogni tappa della maturazione giovanile.

Così il prete diventa di volta in volta guida e maestro, amico e consigliere, orientatore e sostegno per la massa, i gruppi specializzati e i problemi personali: abbiate fiducia in questa missione del prete.

Sullo sfondo di questa verità occorre nelle diverse situazioni trovare i mezzi più adatti perchè l'incontro avvenga e creare le disposizioni personali favorevoli a ciò. Anche una predica bellissima può lasciare indifferenti, se in quel momento non hai il coraggio di guardare al tuo problema religioso e di sentire la parola che ti viene rivolta come la vera parola di Dio per te. Anche una conferenza ben preparata può scivolare senza lasciare traccia se ti attendi che un altro risolva per te (parlo in generale, non solo all'autore della lettera).

Anche una discussione accesa può servire a nulla se non ti fai penetrare nel tuo intimo per mettere a fuoco la dimensione religiosa della tua esistenza.

Da una parte allora mi auguro che la crisi descritta nella lettera diventi una crisi sempre più generale nell'ambito giovanile, nel senso positivo della parola "crisi": è tempo di diventare genuini di fronte ai valori religiosi, di superare le parvenze superficiali e di non accontentarsi delle abitudini stanche e non capite. Un esempio di questa ricerca l'abbiamo davanti nelle brevi parole della lettera.

Dall'altra mi auguro che noi preti abbiamo ad essere sempre più capaci di sentire le vostre esigenze per rispondere con attualità e concretezza; che le nostre iniziative servano sempre più a mettere in chiaro il significato della fede; che il dialogo, con tavole rotonde, conferenze o incontri personali diventi sempre più efficace e costruttivo.

Se è permesso prendere impegni da queste pagine, cercheremo di impostare dibattiti sulla fede magari suggeriti dai giovani stessi, incontri su momenti particolari di esperienza cristiana quali sono i sacramenti, risposte ad altre lettere e problemi di fede.

Intanto non sia una lettera sola ad esprimere tutto ciò perchè "una rondine non fa primavera", ma sia ciascun cristiano a diventare più vero: pensate seriamente alla vostra fede e vi verremo incontro.

Per renderci conto il più concretamente possibile della situazione religiosa in campo giovanile abbiamo voluto un'inchiesta parrocchiale a cui invito tutti, giovani e signorine, a rispondere con schiettezza e coraggio.

Se lo farete ci offrirete un ricco materiale, capace di suggerire ciò che nel vostro cuore magari da tempo attendete.

don Luigi